

Terzo «oro» per la Haemaalainen ai Giochi

Marja-Liisa è di parola: passa alla storia per la vittoria anche nei 20 Km

Quattro anni fa a Lake Placid disse: «Non sono andata bene, ma un giorno farò qualcosa per cui vi ricorderete di me»

Dal nostro inviato SARAJEVO — Ai Giochi di Lake Placid, quattro anni fa, fu diciannovesima sui 5 chilometri, diciannovesima sui 10 chilometri in staffetta. Ma disse una cosa bellissima e tenera: «Sì, non sono andata molto bene, ma so che un giorno farò qualcosa per cui vi ricorderete di me». E Marja-Liisa Haemaalainen ha mantenuto la parola perché ieri mattina sulla piana di Veliko Polje ha vinto anche i 20 chilometri di fondo realizzando un'impresa — tre medaglie d'oro individuali — che è forse la più grande nella storia dei giochi d'inverno. E altrettanto bella, se non di più, della triplice vittoria di Toni Sailer a Cortina.

na-56 e di Jean-Claude Killy a Grenoble-68. Tre medaglie d'oro sono meno delle cinque vinte dal pattinatore americano Eric Heiden quattro anni fa. Ma le medaglie del fondo non possono pesare di più se riflettiamo sul numero dei praticanti che hanno le due discipline. La leggendaria impresa di Marja-Liisa scolorisce tutto il resto. Ma non ci impedisce di essere orgogliosi della straordinaria gara di Guidina Dal Sasso che con un decimo posto, che è il meglio mai realizzato da una fondista nella lunga vicenda olimpica, ci permette di tornare a casa con un bilancio positivo e con la consapevolezza che nel futuro ci sarà posto anche per il fondo delle donne.

Marja-Liisa dopo il primo rilevamento, e cioè dopo tre chilometri e mezzo, era seconda e fu dalla sovietica Raissa Smetanova. A metà gara era già prima e non è stata più inquietata: la deliziosa norvegese Brit Pettersen si è spenta, la veterana cecoslovacca Blanka Paulina non ha resistito fino al punto di guadagnarla una medaglia, Raissa si è battuta come una tigre. Ma contro colui che aveva giurato di legare il suo nome a qualcosa di grande non c'era niente da fare. La fatica è stata tremenda — ed è per questo che considero l'impresa della bondissima finnica come la più grande di tutti — e infatti sul traguardo la vincitrice si è seduta sulla neve incapace persino di respirare. Aveva scure occhiaie e il volto scavato. Non riusciva nemmeno a sorridere. Credo che queste ragazze, tutte, anche l'ultima (solo una di loro non ha sopportato il terribile stress) meritino profondo rispetto. Vale ancora la pena di riflettere che Guidina Dal Sasso, consapevole di questo valore abbia la virtù della modestia, alla fine ha detto: «Se fossi arrivata tra le prime venti sarei stata ugualmente contenta». Si è lasciata dietro un ragazzo come il norvegese Inger Nybraaten e Mari Myrmael, come la cecoslovacca Kvetta Yeriova e Anna Pasiarova, come le sovietiche Tamara Markachanskaya e Julia Stepanova.



Il salto dal trampolino va ricordato come uno spettacolo indimenticabile di follia e di campioni. Un fiume di gente lungo dieci chilometri. Centomila persone, uomini, donne, bambini, hanno risalito la strada che porta al monte Igman dove, a Malo Polje, il «piccolo campo», era in programma la gara dai giganti di 90 metri. Hanno scavato camminamenti nella neve che copriva i pendii e sono assiepati sulla collina dove aver comoleto le tribune. Venivano da Sarajevo, da Banja Luka, da Mostar, da Zelenica, venivano perfino dalla Slovenia. Tutti volevano una medaglia di Primoz Ulaga. Ma il campione li ha ancora delusi con un primo salto modesto e con un secondo volo eccellente che però non è riuscito a salvare il precedente. Non ha fatto meglio del 13° posto.

Titoli assegnati

- PATTINAGGIO VELOCE 5000 m. masc.: THOMAS GUSTAFSSON (Sve) 1000 m. fem.: KARIM ENKE (IRD) 1500 m. fem.: KARIM ENKE (IRD) 500 m. masc.: SERGEI FOKI-CHEV (URSS) 500 m. fem.: CHRISTA ROTHENBURGER (RD) 1000 m. masc.: GAETAN BOUCHER (Can) 3000 m. fem.: ANDREA SLEDO (IRD) 15000 m. masc.: GAETAN BOUCHER (Can) 10000 m. masc.: IGOR MALKOV (URSS) BIATHLON Km. 20: PETER ANGERER (RFT) Km. 10: ERIK KVALFOSS (Norv) Staffetta 4x7,5 km: YASILEV, KASCHKAROV, SCHALNA, BOULIGUIN (URSS) SCI ALPINO Slalom gigante fem.: DEBBIE ARMSTRONG (USA) Slalom speciale masc.: MAX JULIEN (Svi) Slalom speciale fem.: MICHELA GINI (Svi) Slalom speciale fem.: BILL JOHNSON (USA) Slalom speciale fem.: PAOLA MAGONI (It) SCI SACIATO m. 70: JENAS WEISFLOG (IRD) m. 90: MATTI NIKONEN (Fin) SCI FONDINO Km. 10 femm.: MARJA LISA HAEMAALAINEN (Fin) Km. 30 masc.: NIKOLAY ZIMYATOV (URSS) Km. 15 masc.: GUNDE SVAN (Sve) Km. 5 femm.: MARIA LISA HAEMAALAINEN (Fin) - Staffetta 4x5 femm.: NYBRAATEN, JAHREN, PETERSEN, AUNLI (Norv) - Staffetta 4x10 masc.: TOMAS WASBERG, BENNY KOLBERG, JAN OTTOSSON, GUNDE SVAN (Sve) Km. 10 femm.: MARIA LISA HAEMAALAINEN (Fin) COMBINATA Km. 15 masc.: TOAS SANDBERG (Nor) BOB A DUE BOB DUE (Hoppe e Schauschner)

Così a Sarajevo

- BOB A QUATTRO RDY UNO (Hoppe e Wetzig, Schauerhammer, Kirchner) SLITTINO Monoposto masc.: PAUL HILDGARTNER (It) Monoposto fem.: STEFFI MARTIN (RD) Biposto masc.: HANS STANGASCHINGER - FRANZ WENGBACHER (RFT) PATTINAGGIO ARTISTICO Coppie: Filina Valova-Oleg Vasiliyev (URSS) Singolo masc.: SCOTT HAMILTON (USA)

Il medagliere

Table with columns: NAZIONI, O, A, B, T. Lists medal counts for various countries like RDY, URSS, Finlandia, etc.

Le gare di oggi

- ORE 8: Fondo, 50 km maschili (Igman Veliko Polje) ORE 10: Hockey, finale 3° e 4° posto (Zetra) ORE 10.30: Sci alpino, slalom speciale maschile (Bjelasnica) ORE 13.30: Hockey, finale 1° e 2° posto (Zetra) ORE 18: Pattinaggio artistico, Giuoco (Zetra) ORE 20: Cerimonia di chiusura (Zetra)

Medaglie in palio

- FONDO (50 km maschile) HOCKEY SCI ALPINO (slalom speciale maschile)

Remo Musumeci

Le fonti governative libanesi, prevedono il ritiro simultaneo delle truppe israeliane e siriane e dunque — ha detto Khaddam — mette su uno stesso piano il nemico israeliano e la Siria. A questo punto la posizione di Gemayel appare irrimediabilmente compromessa, senza via di uscita. Mentre sul fronte di Suk El Charb e sulla «linea verde» fra le due Beirut cresce la pressione militare delle forze di opposizione, ieri mattina il leader siriano Nalib Berri, parlando con i giornalisti nella sua casa presso la Corniche Marzaha, ha ripetuto che il presidente se ne deve andare e che questa è la condizione preliminare per qualsiasi soluzione della crisi. «Non voglio — ha detto Berri — una soluzione militare, che significherebbe altre distruzioni. Voglio discutere, voglio rivolgermi alla ultima coscienza di Gemayel. Lo prego di lasciare il suo posto e di accettare la mia proposta di un negoziato con il Libano, del mio Libano».

Al Giappone il «Ceracchini»

ROMA — Il Giappone ha vinto il quinto memorial Augusto Ceracchini di judo battendo nella finale la Germania occidentale. L'Italia si è classificata quarta dietro la Francia. La finale con la Germania è stata interessantissima. Per quanto riguarda la finale del terzo e quarto posto la Francia ha vinto nettamente sull'Italia collezionando ben sei ippon.

La firma al nuovo Concordato

Il nuovo accordo, come abbiamo anticipato, consta anche di un preambolo, nella quale le due parti contraenti prendono atto del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II. Nell'art. 1 la Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese. L'art. 2, oltre a garantire ai cattolici ed alle associazioni di essi la piena libertà, riconosce il particolare significato che Roma, sede dei membri italiani delle gerarchie, ha per la cattolicità. È stato, così, abrogato il precedente art. 1, circa il carattere sacro e indelimitato del territorio delle diocesi. Con l'art. 3 si riconosce alla Chiesa, la piena autonomia di fissare il numero

delle diocesi e delle parrocchie con il solo limite di non includere alcuna parte del territorio italiano in una diocesi la cui sede vescovile si trovi nel territorio di altro Stato. L'art. 7 stabilisce che agli effetti tributari gli enti ecclesiastici aventi fine di religione e di culto sono equiparati a quelli aventi fine di beneficenza o di utilità sociale. Mentre le attività diverse da quelle di religione e di culto, svolte dagli enti ecclesiastici, sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime. Per la definizione delle norme disciplinari di tali enti e beni e per la revisione degli impegni finanziari dello Stato italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici è stata nominata una commissione paritetica italo-vaticana, i cui membri italiani con il presidente il prof. Francesco Margiotta Broglio e 7 vaticani con il presidente mons. Antonio Riboldi, ecc. (fidejussori della sentenza straniera), dopo aver fatto una serie di accertamenti fra cui «che non è pen-

dentente davanti a un giudice italiano un giudizio per il medesimo oggetto e tra le stesse parti istituito prima del passaggio in giudizio della sentenza straniera». Insomma, non dovrebbe essere consentito di percorrere contemporaneamente la doppia giurisdizione. E per evitare che su tale materia potessero sorgere dispute interpretative l'art. 8 del nuovo accordo, a nostro parere, avrebbe dovuto essere più chiaro ed inequivoco. Per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole l'art. 9 conferma quanto da noi anticipato, ossia che è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione, perciò, il genitore o il loro genitore, se ricorrono alla scelta di non avvalersi della religione insegnata, deve essere iscritto in un apposito registro. Il genitore che si avvale dell'insegnamento della religione, deve essere iscritto in un apposito registro. Il genitore che si avvale dell'insegnamento della religione, deve essere iscritto in un apposito registro. Il genitore che si avvale dell'insegnamento della religione, deve essere iscritto in un apposito registro.

Lotte

annunciando le astensioni con molti giorni di anticipo. La fabbrica con una dipendenza pubblica sono scesi in campo viene soprattutto da Roma. Nella città dei Ministri, tradizionalmente difficile per il sindacato, il sindacato (la Banca d'Italia, le Scuole, gli uffici dello Stato, del Comune e via dicendo) quelli che hanno fatto arrivare la propria adesione alla giornata di lotta di mercoledì. Pure questa iniziativa è stata indetta in un modo pò

De Mita

In un'intervista all'«Espresso» De Mita dà però un giudizio nettamente positivo sulla decisione del governo e la motiva con spregiudicata chiarezza. Era dal '77 — dice in sostanza il segretario dc — che il partito di fronte a una questione del genere si divideva in due sempre andati di rinvio in rinvio perché le parti non si accordavano mai del tutto, ma accendevano a indicare un obiettivo al

De Mita

partito, compete al governo decidere, cioè al potere politico. Con tanti saluti al pluralismo sociale e all'autonomia della contrattazione. Del resto, è lo stesso titolo di rappresentanza del sindacato che De Mita contesta (e la CISL che cosa ne pensa?) visto che le organizzazioni sindacali altro non sarebbero che lo strumento di rappresentanza degli occupati: l'illusione è stata di assegnare al sindacato un ruolo politico che lo ha portato fuori dalla corretta via.

De Mita

Questo intervento di De Mita risulta prezioso per la brutalità con cui spezza il miraggio di ipocrisie di questi giorni. Come stiano davvero le cose, lo ha spiegato il segretario dc. Come mente tutti i coriferi del fronte antisindacale, dal Pli al Psdi, si abbandonano ai più sberleffiati deliranti di un'investitura di tendenza da parte dell'attuale governo nell'Urss. Oggi, dopo il decreto sul costo del lavoro, questo giudizio è da rivedere.

De Mita

Questo intervento di De Mita risulta prezioso per la brutalità con cui spezza il miraggio di ipocrisie di questi giorni. Come stiano davvero le cose, lo ha spiegato il segretario dc. Come mente tutti i coriferi del fronte antisindacale, dal Pli al Psdi, si abbandonano ai più sberleffiati deliranti di un'investitura di tendenza da parte dell'attuale governo nell'Urss. Oggi, dopo il decreto sul costo del lavoro, questo giudizio è da rivedere.

De Mita

Questo intervento di De Mita risulta prezioso per la brutalità con cui spezza il miraggio di ipocrisie di questi giorni. Come stiano davvero le cose, lo ha spiegato il segretario dc. Come mente tutti i coriferi del fronte antisindacale, dal Pli al Psdi, si abbandonano ai più sberleffiati deliranti di un'investitura di tendenza da parte dell'attuale governo nell'Urss. Oggi, dopo il decreto sul costo del lavoro, questo giudizio è da rivedere.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

De Mita

proprio su questo punto ha avuto ieri un forte scontro con il presidente della ACLI, i basti, che ha riferito ampiamente in altra parte) contestava l'atteggiamento della DC sul negoziato. De Mita sembra considerare i rapporti superflui: il governo ha deciso di non accogliere il segretario dc, ha cavato le castagne dal fuoco per conto della DC, offrendo la «soluzione» di un problema da cui sarà essa, magari in un futuro non troppo lontano, a trarre il maggior vantaggio.

Voltiamo pagina

La conquista di una nuova frontiera nella strategia deve essere dunque opera, oggi come allora, di elaborazione e di un peso contrattuale che in questi ultimi anni sono grandemente scemati. Da questo punto di vista la pratica degli accordi centralizzati ripetuti e onnicomprensivi è davvero deleteria, perché è sproprata di poteri contrattuali effettivi ed è ridotta drasticamente le funzioni, incentiva le tendenze burocratiche che aumentano la distanza fra organizzazione e lavoratori. Scelte prioritarie e indeclinabili anche per l'avvenire come l'occupazione, la lotta costituzionale, la solidarietà sociale, l'equità fiscale sortite da una vera politica dei redditi esigono il rispetto di compatibilità che sono esecutive e condivise e verificate dai lavoratori stessi. Anche a voler giudicare con distacco i fatti di questi giorni, si deve ritenere, infatti, che la loro gravità è stata misurata in futuro non tanto in qualche punto di scala mobile (che pure vuol dire salariale) quanto nella mancanza di un'operazione di ristrutturazione industriale che oggi lo impedisce. Non è questo il punto di vista che si deve avere in questi giorni, ma quello di stretta pertinenza contrattuale. Su questo ultimo punto il movimento sindacale

Voltiamo pagina

italiano ha impartito lezioni al mondo e non può oggi rinunciare ad applicare le stesse regole in casa propria. A chi considera il fatto che la mancanza di un patto di collaborazione non voglia misurarla con un referendum. Senza risposte convincenti a questa domanda, anche se non ce ne rendiamo conto, scivolano sul percorso inclinato che ci porterebbe a invocare l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la convocazione di un referendum su una questione di principio. Questo ragionamento vale per tutte le parti sociali: e così come non si potrebbero avere associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico.

Voltiamo pagina

italiano ha impartito lezioni al mondo e non può oggi rinunciare ad applicare le stesse regole in casa propria. A chi considera il fatto che la mancanza di un patto di collaborazione non voglia misurarla con un referendum. Senza risposte convincenti a questa domanda, anche se non ce ne rendiamo conto, scivolano sul percorso inclinato che ci porterebbe a invocare l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la convocazione di un referendum su una questione di principio. Questo ragionamento vale per tutte le parti sociali: e così come non si potrebbero avere associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico.

Voltiamo pagina

italiano ha impartito lezioni al mondo e non può oggi rinunciare ad applicare le stesse regole in casa propria. A chi considera il fatto che la mancanza di un patto di collaborazione non voglia misurarla con un referendum. Senza risposte convincenti a questa domanda, anche se non ce ne rendiamo conto, scivolano sul percorso inclinato che ci porterebbe a invocare l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la convocazione di un referendum su una questione di principio. Questo ragionamento vale per tutte le parti sociali: e così come non si potrebbero avere associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico.

Voltiamo pagina

italiano ha impartito lezioni al mondo e non può oggi rinunciare ad applicare le stesse regole in casa propria. A chi considera il fatto che la mancanza di un patto di collaborazione non voglia misurarla con un referendum. Senza risposte convincenti a questa domanda, anche se non ce ne rendiamo conto, scivolano sul percorso inclinato che ci porterebbe a invocare l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la convocazione di un referendum su una questione di principio. Questo ragionamento vale per tutte le parti sociali: e così come non si potrebbero avere associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico.

Voltiamo pagina

italiano ha impartito lezioni al mondo e non può oggi rinunciare ad applicare le stesse regole in casa propria. A chi considera il fatto che la mancanza di un patto di collaborazione non voglia misurarla con un referendum. Senza risposte convincenti a questa domanda, anche se non ce ne rendiamo conto, scivolano sul percorso inclinato che ci porterebbe a invocare l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la convocazione di un referendum su una questione di principio. Questo ragionamento vale per tutte le parti sociali: e così come non si potrebbero avere associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico, l'opinione della Confindustria a quella di una delle tante associazioni padronali a peso politico e anche giuridico.

Occhi puntati su Roma: Banco-Jolly è il «clou»

Banco Roma-Jolly Cantù è la partita più importante dell'odierna giornata della serie A1 di basket. Ecco le altre partite: Honky Fabriano-Bic Trieste; Granarolo Bologna-Sinimattina Brescia; S. Benedetto Gorizia-Peroni Livorno; Simac Milano-Lattin; Bino; Bero; Bergamaschi Caserta; Feral Napolis-Star Varese; Banco Roma-Jolly Cantù. L'CLASSIFICA: Simac 26; Bertoni 30; Granarolo e Jolly 28; Star 26; Peroni 24; Banco e Honky 22; Indesit 20; Feral, Sinimattina e Lattini 16; Scavolini e Bic 12; Bi-nova e S. Benedetto 8. Teri sera a Torino s'è giocato l'anticipo Berloni-Scavolini.

Alla Federmoto il commissario

FIRENZE — La Federazione Motociclistica Italiana verrà retta da un commissario straordinario. Questa la conclusione della terza assemblea della Federmoto svolta a Firenze per modificare il proprio statuto in modo da corrispondere alle disposizioni della legge numero 91 del 1981.

Al Giappone il «Ceracchini»

ROMA — Il Giappone ha vinto il quinto memorial Augusto Ceracchini di judo battendo nella finale la Germania occidentale. L'Italia si è classificata quarta dietro la Francia. La finale con la Germania è stata interessantissima. Per quanto riguarda la finale del terzo e quarto posto la Francia ha vinto nettamente sull'Italia collezionando ben sei ippon.

La crisi libanese

paletti di ferro sbarrano la strada, sacchetti di sabbia ne proteggono l'ingresso, i governi in armi lo sorvegliano e perquisiscono chi entra. L'appartamento è al quarto piano. Una piccola folla di giornalisti e operatori, libanesi e stranieri, gremisce quella che è palesemente la sala da pranzo. Il quarantatreenne avvocato, che nel giro di pochi giorni è divenuto una delle figure più popolari e più conosciute del Libano, si siede a capogiro fra il lampadario dei flash. Indossa uno spazzetto grigio con cravatta azzurra. Parla lentamente, scandendo le parole, che si fa un certo silenzio. E affronta subito quello che per lui è il punto più importante: la responsabilità di Gemayel per i bombardamenti sui quartieri ricchi di Beirut. «La catastrofe della periferia sud — dice Berri — è un responsabile, e a mio avviso questo è il punto più importante della crisi libanese. A norma della Costituzione, è il presidente che comanda l'esercito, ed è stato l'esercito e non

La crisi libanese

mi, non ho un mio presidente. E che cosa dovrà fare il nuovo presidente? «Anzitutto a brogare l'accordo del 17 maggio e chiedere l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU sul ritiro delle truppe israeliane. Poi accettare l'idea di eliminare, anche gradualmente, il confessionalismo della vita pubblica libanese, per arrivare ad una società basata sulla giustizia, la competenza e l'eguaglianza». Qui la proposta di Berri converge con quelle del PSP di Jumblatt, dei comunisti, dei leader della sinistra. Il leader della sinistra sottolinea con chiarezza che non si tratta di arrivare ad un riequilibrio di poteri fra le diverse confessioni ma ad una licitazione della vita pubblica. «Quello del 1943 — dice — non era un patto nazionale: non è stata creata una nazione ma una società per azioni. Il confessionalismo è il vizio di nascita del Libano. L'edificio libanese non era ben costruito, era artificiale. Un giorno si è scoperto che era una maschera, che dei mercanti avevano sfruttato la religione per governare il paese nel loro grezzo interesse. Questo deve finire».

La crisi libanese

NEW YORK — La Francia ha presentato venerdì sera al Consiglio di sicurezza dell'ONU un progetto di risoluzione nel quale si chiede l'invio di una forza dell'ONU in Libano. Punti diplomatici francesi hanno precisato che il progetto è identico al documento di lavoro che la Francia ha fatto circolare nei giorni scorsi fra i membri del Consiglio. La proposta, quindi, dovrebbe arricchirsi così: — un appello urgente alle parti contendenti in Libano perché cessino il fuoco; — disposizioni per consentire ai osservatori dell'ONU di adempiere pienamente i propri compiti a Beirut e dintorni; — la formazione immediata di una forza dell'ONU formata da nazioni che non siano membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che dovrebbe prendere posizione alla partenza della forza multinazionale da Beirut; — missione di questa forza dovuta essere quella di vigilare sul rispetto del cessate il fuoco e di contribuire alla protezione della popolazione civile.

Lotto

Table with columns: DEL 18 FEBBRAIO 1984, Bari, Cagliari, Firenze, etc. Lists lottery results for various cities.

LE QUOTE:

Table with columns: ai punti 12 L., ai punti 11 L., ai punti 10 L. Lists betting odds for different categories.

GIOVANNI MEDELINI

la sorella Giuseppina la ricorda sottoscrivendo Lire 100.000 per l'Unità

GIOVANNI MEDELINI

la sorella Giuseppina la ricorda sottoscrivendo Lire 50.000 per l'Unità

GIOVANNI GUERRA

la moglie Silvana, il figlio Luigi lo ricorda sottoscrivendo Lire 50.000 per l'Unità

ISABELLA RONCAGLIA

compagna iscritta al PCI dal '45, lo ricorda sottoscrivendo Lire 50.000 per l'Unità

ISABELLA RONCAGLIA

i nipoti, per onorare la memoria sottoscrivono Lire 50.000 per l'Unità

ANTONIO OBERTI

e tutti gli altri compagni iscritti alla sezione di Torino per la memoria sottoscrivono Lire 50.000 per l'Unità